

## Sono gli altri quelli che meritano?

*«È difficile riconoscere la “buona fortuna”, somiglia così tanto a qualcosa che ti sei meritato».*

Frank A. Clark

Sappiate che quando rimandiamo la nostra realizzazione, procrastinando l'auspicata stagione del raccolto, spesso non facciamo altro che affermare che **il nostro ruolo di figli non è ancora giunto a compimento, che non è ancora maturato, concluso**; che non sia ancora giunto al suo completamento! Che la sequela di infiniti calcoli di dare e avere riguardanti la crescita del rapporto con i nostri genitori si trovi ancora assai lontana dal suo epilogo. **Quei conti non sono chiusi**; e purtroppo non sconvolgerà sapere che per alcune persone non lo saranno mai! Difatti, spesso la speranza nutre quella percezione illusoria che ci fa credere che forse, un giorno, riusciremo a “pareggiare i bilanci”, ricevendo tutto quello che ci mancò e vedendo realizzato tutto quello che non funzionò.

**Ma facendo ciò scegliamo di non diventare grandi!**

E intanto la clessidra dei giorni scorrerà inesorabilmente e magari saranno trascorsi decenni dalla data del nostro ventesimo compleanno! Come mai allora **non ci sentiamo ancora grandi abbastanza**? Eppure la stragrande maggioranza delle decisioni a cui facciamo riferimento oggi le abbiamo prese allora, e magari lo abbiamo fatto in situazioni di diniego o di disagio...

Ti va di provare a ricostruire quelle sensazioni irrisolte nelle tue relazioni affettive e non?

Partiamo da un punto inopinabile: non ci relazioniamo tutti allo stesso modo. O siamo più empatici o lo siamo meno rispetto alla persona con cui interagiamo. O si ama meno o si ama di più, e questo vale in ogni tipo di relazione (sia che si tratti di un'amicizia, sia che riguardi un team di lavoro). Una delle ragioni è che i nostri bisogni sono diversi, a volte in maniera apparentemente inconciliabile! Il segreto di questa dinamica ci è suggerito da un antico proverbio arabo: «Scrivere le offese sulla sabbia e le gioie sulla pietra».

Normale che anche per le relazioni affettive sia così. In una coppia uno dei due partner possiede un modo di amare che viene percepito dall'altro come meno intenso. Di norma è l'uomo ad avere un atteggiamento meno dipendente, ma non sempre è così. Ci sono donne che si pongono in una situazione di "pretesa adorabilità", per cui dal loro uomo si aspettano continuamente omaggi, attenzioni e "sorprese", le quali talvolta non bastano comunque ad appagare il loro "bisogno di adorazione". Queste differenze preludono a incomprensioni di vario genere, a conteggi che portano a veri e propri "falsi in bilancio di coppia", i quali si ripercuotono sulle dinamiche future del rapporto. Eppure, basterebbe ritornare al batticuore suscitato dal piacere del semplice rincontrarsi... chi si ricorda com'era?

Ne *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry è scritto:

«Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò a essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e a inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti».

Sì, ci vogliono i riti in una relazione. Ma se questa inizia con ideali e aspettative elevatissime, non potrà che trasformarsi in un qualcosa che perderà progressivamente importanza e valore! E sarà poi difficile accontentarsi se saremo troppo demotivati per riuscire a riconquistare chi abbiamo deluso o chi ha deluso noi. Ma in altri ambiti, perché dovremmo accontentarci di ciò che **ancora** non siamo riusciti a ottenere? Sarebbe giusto, pensi?

### **Sono altri quelli che meritano?**

Coloro che arrivano fino in fondo? Che hanno le possibilità per raggiungere gli obiettivi? Quelli che poi sanno anche gestire i risultati? Coloro che conoscono le regole del gioco, che sanno anche come muoversi e che cosa dire poi?

Una subdola voce interiore ti suggeriva che non era bene volere troppo... Riconosci ormai questa voce, no? Oppure questo è il mio primo libro che leggi? Lei ti sussurra ipnotica che ci sono un sacco di persone migliori di te e che, al pari tuo, non hanno niente; ciò nonostante non pretendono nulla! Tuttavia, se non condividi il punto di vista di questa infida voce, perché l'ascolti?

**Pensi veramente che quelli degni di raggiungere i risultati siano altri? E per quale motivo dovrebbero esserlo più di te? Sono più organizzati, per caso? Hanno lavorato di più? Sono più abili?**

Ma se pensi davvero di non avere le esperienze necessarie, che ti manchi la preparazione che potrebbe permetterti di avere voce in capitolo, allora **perché non ti rimetti a studiare?**

### **Sono infiniti i modi in cui ci sabotiamo!**

Guardiamone uno dei più comuni ma, allo stesso tempo, tra i meno considerati.

Più sei importante, più ti esponi, è ovvio. Un antico proverbio dice che se sali in cima a una montagna, dovrai affrontare il vento che spira da ogni direzione! Avrai addosso gli sguardi di tutti e ognuno ti osserverà in un modo diverso: chi con ostilità, altri con invidia... Non vuoi rischiare? Hai già lo stomaco chiuso? Non riesci più a respirare bene? D'accordo, allora prova a riportare questo mio libro al negozio; forse sei ancora in tempo per fartelo cambiare con il più gratificante best seller *Meno sei autosufficiente e più sei al sicuro* o con l'altrettanto proficuo *Meno guadagni e più amici avrai*, libri che sembrano scritti apposta dalla parte più rinunciataria del tuo io, da quella che più teme il nuovo o da quel tuo ego che ancora non sa che in realtà tu sei ricco! Certo, possiamo scherzare su quest'argomento, ma è chiaro che più successo otter-

rai e più attirerai la malevolenza di chi avrebbe potuto eguagliarti senza però riuscirci (e questo perché privo della tua stessa energia, cosa che gli impedisce di imitare quindi anche la tua intensità e i tuoi modi!). Questo timore di essere odiati, talvolta rappresenta per molti un motivo già di per sé sufficiente per cui rinunciare.

### **Non volersi fare dei nemici!**

Sgomento al solo pensiero di averne. Ma poi, perché? Ha senso considerare amici quelli che ti accettano solo a patto che tu ti metta sommessamente in disparte non appena essi sopraggiungono con la chiara intenzione di sorpassarti? Forse quello che proviamo inconsciamente altro non è che la paura di non saper difendere quello che potenzialmente potremmo conquistare e ottenere.

Probabilmente temiamo che, in caso di successo, poi non saremmo più in grado di proteggere i nostri cari e che, se emergessimo in modo considerevole, dovremmo pure tener conto che, così facendo, ci ritroveremmo a esporre ai pericoli anche loro (forse persino le loro stesse vite!). Terrore!

Molte altre persone non si autorizzano inconsciamente a divenire importanti perché hanno timore che, in caso di riuscita, qualcosa di cui si vergognano potrebbe venire alla luce, facendole così precipitare dall'altezza raggiunta (e senza paracadute)! Spesso è una sensazione non razionale. Eppure è vero che siamo abituati a leggere di individui candidati a cariche importantissime che vengono silurati e annientati ancor prima di giungere alle votazioni cui concorrevano. La sensazione percepita è che nella vita di ognuno (quindi anche nella nostra) possano celarsi degli "ordigni bellici inesplosi" che gli altri possono far deflagrare in ogni istante. Fare chiarezza su quelli che potrebbero essere i tuoi, e capire quindi che cosa sia possibile fare al fine di scongiurare il timore di un'eventuale esplosione, potrebbe darti quella sicurezza in grado di renderti più efficace al momento della tua affermazione definitiva!

**Quale sarebbe quella cosa che, se scoperta e rivelata a tutti, potrebbe divenire un problema per te? È per te chiaro che, una volta disinnescate tutte le paure possibili (razionali e inconsce), la tua volontà di emergere potrebbe aprirti la strada verso situazioni in**

cui sarai in grado di amplificare all'infinito le tue potenzialità? Ad esempio, che cosa potrebbero dire al peggio di me, Tiberio? Che ho rubato? Che sono un manipolatore? Che sono un violento? O forse un omosessuale? Che ho copiato i miei libri? Che sono impotente? Che sono uno stupratore? O un tossicodipendente? Che altro di peggio ancora? Che ho ucciso? Nulla di tutto ciò.

Esistono individui che si sono macchiati di delitti efferati e che ancora oggi ricevono decine e decine di lettere di apprezzamento e di amore ogni giorno da parte di persone che sarebbero pronte a sposarli, a vivere con loro e persino a dormirci accanto.

Che cosa c'è di più grave? Certo, se venisse svelato un qualcosa che invece preferiremmo mantenere segreto, coloro che ci detestano di sicuro esulterebbero. Ma in fondo, a noi che cosa importa dei motivi che spingono a festeggiare chi ci detesta? Nel caso, io manderei loro comunque amore e compassione, come tuttora faccio. Compassione perché, al contrario di chi mi prende come esempio e si sente incoraggiato a dare il meglio di sé attraverso le mie parole e i miei libri, loro invece pregano affinché io cada, e quindi conoscono bene il mio valore e ne hanno timore. E sì, certo, anche amore, perché essi lo meritano tutto dal momento che mi hanno eletto ed elevato immeritadamente a loro "pietra di paragone".

Ogni super eroe ha la sua *kryptonite*, figurarsi se non ne possiamo avere noi.

**Io so chi sono e che cosa non sono** ora (o forse non ancora)!

**Tu sai chi sei e che cosa non sei** ancora!

Nessuno di noi può sapere quello che diventerà, e questo deve includere anche qualità come ricco, celebre, importante, realizzato, felice! Se tu riuscissi ad ammettere che, nonostante qualsiasi cosa potenzialmente detta sul tuo conto, tu potresti comunque continuare a essere amato, apprezzato e riconosciuto da coloro che al momento lo fanno, saresti certamente al sicuro per sempre, e saresti anche pronto ad ambire al primo posto! Sì, proprio quella posizione che prima neppure osavi immaginare per te!

**"Ci sono cose che neanche noi abbiamo ancora scoperto di noi!"**.

Questo pensiero a me piace tantissimo. Io mi annoierei moltissimo se dovessi pensare di sapere già tutto su di me e che mai, in nessun caso, sarei più in grado di sorprendermi e di stupirmi!

“Io, Tiberio, mi accetto così come sono, per quello che sono e per quello che scoprirò di essere!”.

Una volta individuata una cosa che temi possa venire scoperta e divulgata, prova a farti una ragione del fatto che ormai **non puoi fare più nulla per cancellarla**, poiché essa è già accaduta. Tuttavia, **puoi fare moltissimo per accettarla!**

Rifletti. Ha senso pensare che incorreresti in grossi problemi e smetteresti di amarti se gli altri venissero a conoscenza di questo tuo “peccato” mentre, fino a quando resti soltanto tu a saperlo, allora è per te possibile continuare ad apprezzarti e accettarti tranquillamente? Assurdo, non credi? Questo pensiero è difatti vittima di un’enorme incongruenza. Credi anche tu che ci sia del vero in questa considerazione? Ma allora, non potrebbe essere proprio questa la ragione per cui non ti ami del tutto e per la quale continui a punirti? Visto che tu conosci bene il fatto accaduto, non potrebbe essere che il “collegio giudicante” della tua autostima sia stato troppo severo su questo punto? Non è per caso che abbia imposto una sorta di libertà condizionata al tuo comportamento? Certo che potrebbe essere così: e allora sarebbe una libertà **condizionata dai “non risultati”**. Inoltre, se davvero così fosse, non immagini neppure a quali “amplificazioni di Potere” potresti andare incontro (e da subito!) se solo riuscissi ad accettare e a perdonarti! Persuaditi ora che qualunque sia il “peccato” che potrebbero scoprire su di te nessuno mai ti amerà (o accetterà) meno di quanto non avesse già fatto in precedenza!

**Convinciti ora che non sarò per questo che vorrai smettere di amarti e di essere in sintonia e in armonia con te stesso.**

E assimila inoltre che, se in passato avevi invece preso la decisione di sabotare i tuoi successi per “scontare i tuoi errori”, questa pena da oggi cessa la sua validità: **ora sei finalmente libero/a di avere successo, di raggiungere veramente i risultati che prima ti accontentavi solo di annunciare e sei autorizzato a navigare in direzione dell’abbondanza universale!** Quando l’attitudine alla

positività conduce a scelte attente e gioiose, la prosperità di quello che ci mancava è l'unico risultato possibile.

«Io (di' il tuo nome) mi amo per quello che sono, in tutte le mie manifestazioni, e continuerò ad amarmi anche nel caso dovessi scoprire altri aspetti di me...».

Perché non perfezioni le tue competenze? Sei troppo vecchio, troppo occupato, troppo stanco per farlo? No, non penso, ci sono forti possibilità che tu sia semplicemente **troppo rassegnato!** Pensa, io ho 58 anni e non ho mai smesso di studiare e di formarmi. Ultimamente, con grande umiltà, ho ripreso in mano i libri per conseguire la Certificazione Internazionale di Coaching. Potrei certo dirti: “Ma chi me l'ha fatto fare?”.

### **Io “me lo faccio fare”!**

La volontà che ho di spostare i miei limiti me lo fa fare!

L'obbrobrio che provo nei confronti degli “ormai” e la mia avversione verso i blocchi psichici e l'immobilità me l'hanno fatto fare!

Ora prova a chiederti: chi è che si sentirebbe più sereno/a se tu richiudessi di nuovo i tuoi sogni in quel cassetto in cui erano stati relegati per decenni? Tuo marito? Tua moglie? Tuo padre? Tua madre? Loro vogliono il meglio per te, dicono, ma **per loro il meglio è accontentarsi... per loro però, non per te!**

La tua rinuncia li renderebbe felici? Sarebbero più tranquilli se abbandonassi i tuoi progetti? Vorrebbero che tu ti accontentassi? Va bene, ma di chi? Di che cosa? Di quello che hanno/danno loro?

### **Ti vorrebbero riconoscente e disponibile.**

Ma la tua vita forse consiste in qualcos'altro!

La tua vita è (o dovrebbe essere) un'esperienza multicolore che incontra sperimentazioni ad ogni bivio, ad ogni contatto e ad ogni relazione che incroci e decidi di esplorare e vivere.

Non ti piacerebbe affrontare e risolvere quel qualcosa che rappresentava (senza che tu lo sapessi coscientemente) una sorta di anestesia emozionale, una chiara flebo di insoddisfazione, di senso di inadeguatezza e che creava uno scenario di inspiegabile incapacità di fondo? Gradiresti poterlo fare? Come ti senti? Pensi che sia fattibile? Ci proverai?

### **Che tipo di eredità lascia il tuo passaggio?**

Poniti questa domanda: chiudi gli occhi e prova a immaginarti mentre entravi nell'ultimo luogo in cui sei andato di sera. Era un pub? Una birreria, forse? Che cosa si ricorderà la gente di te dopo la tua visita? Ci sono persone che sembrano avere un qualcosa che gli altri non hanno. Entrano in un ristorante e tutti pensano: "Chissà chi è!", "Chissà cosa fa!", "Chissà cosa pensa!", "Chissà cosa dice!", "Chissà com'è!". E perché questo avviene? Ma soprattutto, perché noi invece non proviamo ammirazione riguardo ciò che siamo e a quello che facciamo\ diciamo\pensiamo? È innegabile che ci siano **alchimie umane che funzionano meglio di altre**, ma ognuno di noi è comunque il frutto di un insieme di attitudini, realtà, percezioni e atteggiamenti. Tutti ingredienti che possiamo calibrare, comporre, unire e concertare da soli, con o senza l'aiuto degli altri!

Per certi versi, paradossalmente, è vero che noi esseri umani siamo meno consapevoli degli animali. Tutti i mammiferi si rendono conto di essere gravidi, e quando ciò accade, sospendono i loro rapporti: la donna invece no. Noi abbiamo bisogno di un test per accorgercene. Gli animali mangiano quando hanno fame, noi invece no, e in questo senso riusciamo anche a trasmettere ai nostri figli delle pessime abitudini, sia in senso alimentare che non (pensiamo alla pigrizia, all'inerzia, alle pause...). Tutte cattive abitudini che però sono **le nostre!**

Qualcuno è convinto che sia la perdita la misura dell'amore. E se così fosse, a giudicare da quanto tentiamo di boicottarci ogni giorno, dovremmo amarci davvero molto, anche se ci doniamo davvero poco.

Prima, di fronte ai colori di un'alba meravigliosa sull'Oceano Atlantico, incantato, mi sono avvicinato alla spiaggia per fare delle foto. Una volta fatte, mi sono voltato e stavo per ritornare qui a scrivere, quando ho sentito una voce interiore che mi diceva: "E noi? Noi non guardiamo? Abbiamo fatto delle foto, va bene, ma tu hai osservato davvero? E io?". Ho sorriso e siamo tornati indietro, io e questa parte saggia di me a cui ho detto: "Buongiorno, grazie



che non ti sei ancora stufata di me...”. E dopo lo dirò anche a Laura, a mia figlia Maude e a tutte le persone che amo!

È importante questo concetto: talvolta viviamo senza vivere, facciamo foto, facciamo video, “postiamo stati su facebook”, ci rechiamo a concerti quasi esclusivamente per far foto e video da mostrare poi agli altri, e per farlo finiamo anche noi stessi per assistere all’evento attraverso il nostro cellulare. Sì, va bene, ma noi? E il concerto? Amiamo più quelli a cui vogliamo mostrare le cose che noi stessi?

Ma se la misura dell’amore dipendesse invece veramente dalla sua perdita? Saremmo di certo dei masochisti poiché significherebbe che siamo distanti anni luce dalla consapevolezza di quello che potrebbe essere importante per noi.

**«Io (di’ il tuo nome) sono aiutato da un “team celestiale” che ha le migliori competenze in quest’ambito!».**

Così ogni giorno diverrebbe una meravigliosa occasione per riempire un contenitore di immagini straordinarie, emozioni incredibili, tessere magiche, e questo grazie anche all’aiuto degli altri. Anime che una volta conosciute diverrebbero per noi forse insostituibili! Possibili amori con cui varrebbe forse la pena di restare per sempre! Confronti e incontri dei quali diverremmo magari unici testimoni e portatori per sempre: **che miracolo la vita!**

Quale ricchezza è più grande della nostra salute che così spesso diamo per scontata? Eppure, proprio come tutte le nostre possibilità non sfruttate al meglio, anch’essa viene da noi valutata in maniera distratta, come se fosse una specie di “**Capitale Assopito e Inespresso**”, non investito bene, non valorizzato al massimo... celebriamola sempre, invece!

Ricca la vita e ricco tu stesso!

### **Suggerimento**

Cerca di avere tanti amici, magari nuovi (e se sorriderai non mancheranno mai di farlo nemmeno loro)! Oppure impegnati a riallacciare dei vecchi rapporti! Io con Facebook ho ritrovato persone che non vedevo da quarant’anni!